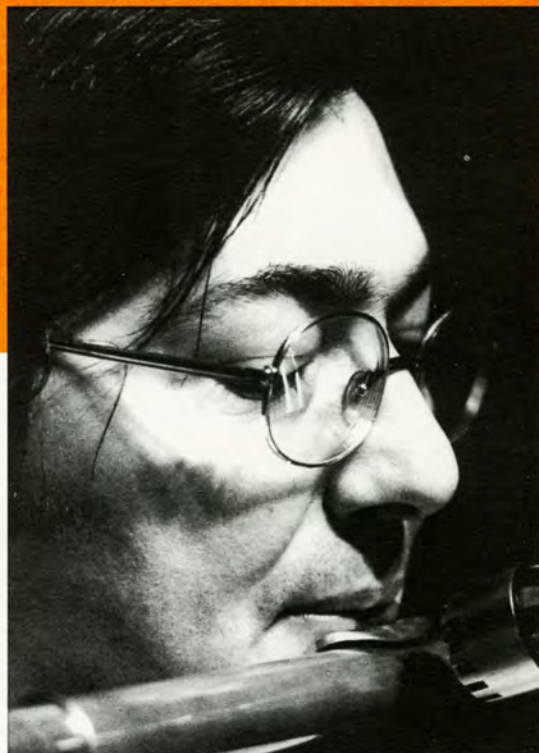


Wanda Anselmi
docente di
pianoforte al
Conservatorio Casella
de L'Aquila

Un ponte col passato: l'Ars Nova a Palermo



Angelo Faja,
foto di Enzo Candela
e Michele Ragona

Luglio 2005: torno per pochi giorni a Palermo dopo anni di lontananza forzata. È notte: la magia della città mi ricattura all'istante, riaccende luci mai spente, mi coinvolge in ricordi che la ragione ha tentato di ignorare, ma che il cuore ha serbato intatti nella loro adamantina purezza. Palermo, crogiuolo di civiltà antiche e multiformi, sede di eventi storico-culturali di portata epocale, terra che un Dio "capriccioso" bagna di luce divina e annerisce di morte, parla oggi al mio cuore il linguaggio vivo e fascinoso di tanti anni fa, evocando suggestioni musicali mai dimenticate, pur se bruscamente interrotte da condizioni non favorevoli.

I non più giovanissimi serberanno infatti certamente il ricordo dell'ARS NOVA, Associazione Siciliana per la Musica da Camera, che Angelo Faja - allora prestigioso primo flauto all'Orchestra Sinfonica Siciliana e concertista di fama internazionale - fondò insieme a me nel 1974 con coraggio e abnegazione, e con l'aiuto dei più qualificati colleghi, che posero generosamente la propria esperienza a sostegno di un'iniziativa intelligente e meritoria.

Volta alla diffusione del linguaggio musicale "contemporaneo", oltre che al recupero di preziosi stilemi barocchi, l'ARS NOVA si faceva continuatrice intelligente e consapevole di una "tradizione" che, già negli anni Sessanta, aveva visto Palermo protagonista di iniziative musicali profondamente innovative, perpetuando e rinnovando così un patrimonio musicale rivoluzionario e avanguardistico, segno dell'evoluzione naturale di moduli compositivi, strutture formali e ritmiche, orizzonti di conoscenze sempre più dilatati.

Nella sua consapevole funzione di guida ideologica, aperta a tutte le esperienze musicali senza preclusioni di sorta, condotta e sostenuta esclusivamente da musicisti "militanti", l'ARS NOVA raccolse intorno a sé schiere di giovani compositori ed artisti oggi famosi, animò delle proprie ardite dissonanze la Sala Scarlatti del Conservatorio di Musica, le preziose strutture barocche del SS. Salvatore, cortili, piazze, scuole e chiese della città, che intuì la novità del messaggio e vi rispose con forza.

Prime esecuzioni assolute, pezzi scritti da famosi compositori espressamente per la giovane Associazione musicale palermitana e dedicati ai suoi più qualificati interpreti, "classici" vocali e strumentali del Novecento affiancati da proposte di "serialità" radicalizzata o ispirate ad una totale dissociazione "puntillistica", costituivano negli anni Settanta il "cartellone" prestigioso delle stagioni concertistiche dell'ARS NOVA, che non mancava di rivolgere la propria attenzione anche alla musica "concreta" ed elettronica, come al linguaggio musicale extraeuropeo, mentre interessanti conferenze-concerto illustravano con regolare cadenza legami e affinità di linguaggio musicale del Novecento con gli esiti dei più importanti movimenti letterari e pittorici del secolo stesso.

1974-1978: un quadriennio da non dimenticare nella "storia" della musica cittadina, alimentato da fede profonda, sostenuto da forze giovani e vitali, sorretto e vivificato da figure che nella vita della città hanno lasciato un'impronta umana ed artistica da non sottovalutare.

Un "grazie" di cuore ad Angelo Faja, amico ancor oggi prezioso, a quanti hanno creduto in noi quali "uomini di buona volontà", e soprattutto a Lucio Forte, che mi ha permesso di lanciare oggi, attraverso le colonne di questa rivista, un messaggio che forse attende solo di essere rinnovato.

L'Aquila, 28 luglio 2005